

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Investire con più decisione
sull'università italiana

Caro direttore, siamo quattro ragazzi italiani che per motivi di studio si sono da poco trasferiti a Londra e che frequentano lo stesso corso universitario all'Imperial College. Proveniamo da contesti culturali diversi, ma siamo tutti fortunati allo stesso modo, perché abbiamo delle famiglie alle spalle che ci hanno incoraggiato e supportato economicamente in questa nostra scelta.

Pochi giorni fa, uno di noi è stato contattato da un altro ragazzo italiano, anch'egli ammesso alla stessa università e al medesimo corso dopo una selezione lunga, complessa e altamente competitiva. Quello studente gli riferiva che non potrà raggiungerci: le gravi difficoltà economiche in cui versa la sua famiglia non gli permettono di vivere a Londra.

Questo fatto ci ha lasciato particolarmente sdegnati: è indubbio che una simile esperienza non vada considerata un diritto, ma piuttosto una possibilità, specialmente in un contesto di crisi economica e sociale come quello che il nostro Paese si trova a fronteggiare in questo momento. Ma come non è possibile per l'Italia ripartire senza un considerevole investimento nell'istruzione e nella ricerca, così non è accettabile che uno studente universitario, talmente promettente da essere stato selezionato in una delle più prestigiose università europee, sia considerato come un costo più che come un investimento.

Il fil rouge che ormai da troppi anni accompagna le riforme nel nostro Paese è quello della mancanza di risorse umane e finanziarie. Tuttavia gli sprechi continuano, purtroppo anche a causa di una classe dirigente che non ha evidentemente compreso le gravi condizioni in cui lo Stato versa ormai da anni.

Citando un articolo del Suo giornale, la Regione Lazio spende circa 20 milioni di euro l'anno in vitalizi ai consiglieri regionali. Perché, ci chiediamo, ciò è ancora possibile? In che modo, dopo tutti gli scandali e le conseguenti promesse, può ancora accadere? Con

la stessa cifra, secondo un nostro calcolo approssimato per difetto, basato sul costo della vita e sulle spese universitarie, sarebbe possibile finanziare 200 borse di studio per studenti ammessi a prestigiosi atenei stranieri.

Speriamo che questa lettera aperta sia pubblicata e che sia uno sprone per la classe dirigente di questo nostro Paese ad investire sui giovani e sull'università.

FILIPPO BALDINI, PIETRO MARONE,

NICOLA SANTOSPIRITO, ALESSANDRO VERSINI

STUDENTI DEL PRIMO ANNO DI INGEGNERIA ELETTRICA
ED ELETTRONICA, IMPERIAL COLLEGE LONDON

Cari ragazzi, concordo completamente con voi sul fatto che l'Italia deve investire con più decisione sui giovani e sulle università, ma penso che dovrebbe farlo su quelle italiane, non su quelle straniere. Mi spiego: voi - come mi scrivete nel messaggio introduttivo alla lettera - state studiando ingegneria elettronica a Londra, in una facoltà prestigiosa che vi aprirà certamente molte porte nel mondo. Per questo penso che siate fortunati e abbiate fatto una scelta importante. Ma non siete andati a Londra spinti dalla mancanza di alternative, non si trattava di fare una specializzazione o un dottorato che noi non abbiamo, ma di prendere una laurea e sono sicuro che ai Politecnici di Torino o di Milano avreste potuto avere una preparazione competitiva e di tutto rispetto.

Questo non lo dico per sciovinismo, ma per esperienza, soprattutto dopo aver conosciuto un gran numero di ingegneri laureati a Torino che occupano ottimi posti nella Silicon Valley.

L'Italia già spende tantissimo per costruire queste eccellenze - un laureato in Ingegneria costa al nostro Stato e quindi a tutti noi 700 mila euro, tanti sono i soldi per garantirgli l'istruzione dalla prima elementare alla fine del biennio di specializzazione - e troppo spesso le vede poi partire per costruire innovazione altrove nel mondo. Non possiamo pensare che adesso si metta anche a finanziare borse di studio per corsi di laurea equivalenti in giro per il mondo, meglio usare quei soldi per fare qui le borse, per garantire assegni di ricerca decenti a chi è talentuoso, o per creare nuovi professori giovani.

Sono sicuro che il vostro amico troverà un buon corso anche in Italia e, se avrà stoffa, il mondo glielo riconoscerà. In bocca al lupo.

www.lastampa.it/lettere

